

Processo per la morte di Luca Raso: decine di denunce avvertivano del pericolo

Forte Belvedere, cimitero di cani

FRANCA SELVATICI

ALLARMI ignorati per anni. Cani piombati nel vuoto mentre correvano sui prati. Vane richieste di intervento. E una amministrazione che non sembra consapevole delle proprie responsabilità e frantuma le mansioni fra un ufficio e l'altro, con il risultato di un'incessante scaricabarile. E' ciò che emerge, udienza dopo udienza, al processo per la morte di Luca Raso, lo studente romano di ingegneria informatica che il 3 settembre 2006, ingannato dal buio, morì a 20 anni precipitando da



Il Forte Belvedere

un bastione del Forte Belvedere.

Fra le testimonianze più toccanti ascoltate in aula — alla presenza della madre di Luca, Angela Manni, e di Anna Maria Bettini, madre di Veronica Locatelli, la ricercatrice di 37 anni che il 15 luglio 2008 morì come Luca, precipitando da un bastione — quella della dottoressa Anna Tarducci, presidente della sezione di Firenze della Lega Nazionale per la difesa del cane, che sin dal lontano 1996 ha denunciato la morte di numerosi cani piombati nel vuoto nella zona della cannoniera, la stessa dove anni dopo hanno perso la vita Luca e Veronica.

SEGUE A PAGINA IX

la Repubblica **FR**

10 luglio 2010

Luca e Veronica, due morti annunciate

Forte Belvedere: decine di denunce su cani precipitati avvertivano del pericolo

La legge-bavaglio
nega ai cittadini
il diritto
di essere informati



(segue dalla prima di cronaca)

LA DOTTORESSA Tarducci ha tentato invano di sensibilizzare il Comune perché rendesse più sicuro il Forte. Lettere, telefonate, fax, in cui

raccontava della morte atroce dei cani «ingannati da una illusione ottica, perché pensavano di trovare oltre il parapetto dei prati invece del precipizio».

Sballottata «da Ponzio a Pilato», come ha scritto in una delle sue inascoltate missive, la prima delle quali inviata al dottor Massimo Ancillotti, oggi comandante

della polizia municipale. Tutto inutile. A processo per omicidio colposo c'è per ora Lorenzo Luzetti della associazione Puccini, che gestiva gli spazi del Forte nel-

L'ALLARME

Al processo per la morte di Luca Raso è emerso che da anni denunce di cani precipitati dai bastioni del Forte Belvedere avvertivano del pericolo

l'estate 2006 (difeso dagli avvocati Nino D'Avirro e Sabrina Bolognini). Di recente il pm Giulio Monferini ha chiamato in causa anche l'ex assessore alla cultura Simone Siliani, l'ex direttore della cultura Giuseppe Gherpelli e il perito industriale Ulderigo Frusi, autore del piano di sicurezza. Ieri in aula un tecnico della Asl ha illustrato le insidie del Forte: illuminazione assolutamente insufficiente e il terrapieno alto quasi quanto il parapetto e separato da esso da un camminamento strettissimo, mentre al di là del bastione, nel buio, le fronde degli alberi potevano essere scambiate per un prato.

(f.s.)